



MAZARA: DOPO L'ULTIMO TENTATIVO DI SEQUESTRO

La marineria in stato di agitazione

MAZARA. Ha sollevato forte preoccupazione tra la categoria e ha indotto a proclamare lo stato di agitazione della marineria l'ultimo tentativo di sequestro, domenica scorsa, a circa 30 miglia dalle coste della Libia del peschereccio mazarese "Regina" da parte di non distinti uomini armati libici che stavano attuando il gesto proprio mentre il neo ambasciatore del loro Paese in Italia, Ezzedin Al Awami, si trovava in visita al Distretto della pesca siciliano. E' stato l'intervento di un elicottero della Marina militare italiana a far desistere i libici dall'inseguire il "Regina" che si è subito allontanato dal posto. E' stato il coordinamento della filiera ittica Mazara, al quale aderiscono il Distretto produttivo della pesca, Confederazione imprese pesca Mazara-Federpesca, Imprese pesca-Coldiretti, Co. Ge. P. A. Mazara-Lega pesca, O. P., Fiume Mazara-Unci pesca, Flai-Cgil, Uila-Uil e Fai-Cisl, a proclamare lo stato di agitazione.

«Vista la difficile situazione - ha spiegato Domenico Asaro,

presidente di Confederazione imprese pesca Mazara-Federpesca - circa 70 imbarcazioni di pesca della nostra marineria, ma anche di altre, oggi dalle ore 10 alle 12 spegneranno il blue box, il sistema di controllo satellitare per la localizzazione delle navi da pesca. Se non riceveremo risposte alle nostre istanze domani i blue box saranno spenti per 4 ore, dopodomani per 6 ore e così via sino a giungere allo spegnimento totale».

Asaro denuncia il completo disinteresse dei governi nazionale ed europeo verso le problematiche della marineria siciliana e mazarese in particolare alle quali con Giovanni Tumbiolo e Alberto De Santi, presidenti rispettivamente del Distretto produttivo della pesca e di Imprese pesca Mazara-Coldiretti, raccomanda «di rispettare l'invito del Comando generale delle Capitanerie di porto a non avvicinarsi alle acque prospicienti alla Libia».

M. L.